



Tra sardo e corso

STUDI SUI DIALETTI DEL NORD SARDEGNA

di Mauru MAXIA

MAGNUM-EDIZIONI

SASSARI

Cap. 1

L'elemento corso nell'antroponimia sarda medievale

Cap. 2

Toponimi sardi medioevali di probabile origine corsa

Cap. 3

Il trattamento del nesso -rt- in Anglona e nel dialetto sassarese

Cap. 4

Sulle origini del dialetto sassarese

Cap. 5

Lessemi corsi nelle fonti sarde dei secc. XIV-XV

Cap. 6

Cronologia degli esiti di L, R, S + oclusiva nei dialetti della Sardegna settentrionale

Cap. 7

Origine della sibilante mediopalatale sonora nelle parlate del Nord Sardegna

Cap. 8

Le palatalizzazioni nei dialetti della Sardegna settentrionale

Cap. 9

Alle origini del gallurese

Cap. 10

La formazione del logudorese "settentrionale"

Cap. 11

L'occlusiva velare e l'affricata interdentale nei dialetti sardo-corsi

Cap. 12

Origini della parlata di Sedini

Cap. 13

I dominî dialettali castellanese e sedinese

Cap. 14

Il vocalismo delle parlate di Castelsardo e Sedini

Cap. 15

OPPOSTI INFLUSSI NELLE PARLATE ANGLONESI

Cap. 16

L'elemento logudorese nei lessici di Castelsardo e Sedini

CAP. 17

L'elemento catalano-spagnolo del gallurese

Cap. 18

L'ELEMENTO CATALANO-SPAGNOLO DEL CORSO

In Corsica gli stati iberici (la Corona d'Aragona e il Regno di Castiglia, poi evolutosi in impero) non ebbero mai una presenza stabile e duratura ma soltanto delle teste di ponte

e alterni contatti che furono sempre mediati dai Genovesi che, attraverso il Banco di S. Giorgio e la Maona, detenevano il potere reale sull'isola. Specialmente la potenza catalano-aragonese, che pure era nominalmente titolare del *Regnum Sardiniae et Corsicae*, non riuscì mai a entrare in possesso dell'isola minore.

Nonostante ciò è possibile evidenziare un influsso catalano e spagnolo sul lessico corso che, in qualche caso, si estende ad alcune locuzioni affermatesi nell'uso popolare. Eppure le forme iberiche penetrate in Corsica non sono attestate nel dialetto ligure, per cui riesce difficile intravedere il vettore per mezzo del quale esse si affermarono nell'isola. La spiegazione più logica consiste nell'ipotizzare che i prestiti iberici, gran parte dei quali è tuttora attestata nei parlari corsi, siano stati veicolati attraverso gli scambi che durante l'età moderna connettevano i porti della Sardegna con quelli della Corsica, scambi che spesso avvenivano di contrabbando fra gli approdi galluresi e quelli dell'isola vicina.

Che i prestiti in questione siano entrati dalla Sardegna, peraltro, può essere dimostrato da numerosi sardismi vigenti in corso, i quali si saranno introdotti insieme ai catalanismi e agli spagnolismi.

Un buon numero di questi ultimi furono registrati già dal Falcucci che in alcuni casi ne individuò l'origine. Altri vigono tuttora nei lessici delle attività tradizionali.

1. *ar(r)unzà* 'gittar da parte' (Falcucci, 93). Deriva dal catal. *aronzar*.
2. *ballòtta* 'castagna bollita' (Falcucci, 108). Deriva probm. dallo spagn. *bellota*, attestato in documenti sardi dei secc. XVII-XVIII scritti in castigliano. Il trattamento *-el-* > *-al-* in protonia è regolare in corso.
3. *bazzì* 'bacile, bacino'; Falcucci, 111 sembra metterlo in relazione al franc. *bassin* ma l'accostamento è improponibile per evidenti ragioni fonetiche. Deriva probm. dallo spagn. *bacìn* (pron. /ba'thin/) con dileguo di *-n* finale in linea con la marcata tendenza del corso all'apocope.
4. *buricu* 'nome dell'asino'. Falcucci, 121 lo metteva in relazione con lo spagn. *borrico*, da cui probm. deriva con regolare chiusura in protonia; cfr. sardo *burriccu* 'asinello' (DES I 244).
5. *busgiàcca* 'sacchetta'. Deriva dal catal. *butxaca* mediato dal logud. *busciàcca* in cui opera un incrocio con *bùscia* 'borsa'.
6. *cansàssi* 'fermarsi' (Falcucci, 128); dallo spagn. *cansar*.
7. *capezzone*, *capizzone* 'caporione' (Falcucci, 130). Deriva dallo spagn. dial. *cabezón*; cfr. logud. *cabitzòne*.
8. *caracòlu* 'specie di ballo che le donne facevano accompagnandolo colla nenia intorno al corpo di un defunto'. Falcucci, 132 istituiva un confronto col sardo *caragòlu* 'specie di conchiglia' e *fattu a caragolu* 'a spire, a chiocciola'. Deriva dal catal. *caragol* come il sardo *caragòlu* 'giro' (*fagher su caragòlu* 'girare intorno a un santuario per tre volte').
9. *càscia* 'cassa'; dal catal. *caixa* o spagn. ant. *caja*.
10. *chére* 'dimandare, chiedere'; Falcucci, 139 lo confrontava col sardo *chèrrere* 'volere', facendolo derivare dal lat. *querere* (sic); ma sia l'odierna forma sarda, non documentata nelle fonti medievali che hanno soltanto *kerre*, *kerri*, sia il perfetto semantismo col cast. *querer* 'desiderare qualcosa, amare' lasciano trasparire un probabile influsso spagnolo.
11. *chjappùzzu* 'stagnino' (Falcucci, 141); dallo spagn. *chapupear*.
12. *chjàttu* 'panciuto e piccolotto' (Falcucci, 142); dallo spagn. *chato*.
13. *ciuttà* 'flagellare, frustare', antiq. (Falcucci 148; infondato l'etimo proposto). Deriva dallo spagn. *azotar* per errata divisione sintattica e regolare oscillazione *tz* ~ *č*.
14. *cuchjàra* 'cucchiaio'; *chucjarone* 'mestolo'. Sono voci derivate probm. dallo spagn. *cuchara*, *cucharón*.
15. *custigliola* 'cotoletta'. Deriva dallo spagn. *costilla* probm. mediato dal gallur. *custigliula* che ne rappresenta un diminutivo col tipico suffisso atono '-ulu'.

16. *dìccia* 'fortuna, dovizia'; *dicciòsu* 'fortunato, favorito dalla sorte'; *sdìccia* 'sfortuna, sconfitta'; *maldicciatu*, *sdicciatu* 'sfortunato'. Sono forme derivate dallo spagn. *dicha*, *dichoso*, *desdicha*.
17. *falta* 'errore, sbaglio'; *faltà* 'errare, sbagliare'; Falcucci, 172 istituisce una relazione con l'ital. *diffalta*. In realtà la base è rappresentata dal catal. o dallo spagn. *falta*. L'attestazione di entrambe le voci a Sartène ne indizia la provenienza attraverso la Gallura.
18. *frèba* 'febbre' (Falcucci, 179). Deriva dal catal. *freba*
19. *fulànu* 'tizio' (Falcucci 182). Deriva dallo spagn. *fulano*.
20. *gaffa* 'gancio a (forma di) sette'; Falcucci, 184 lo ritiene un francesismo da *gaffe*. Deriva dal catal. e spagn. *gafa* 'gancio'.
21. *gana* 'voglia'; *a mala gana* 'di mala voglia, a malincuore'; Falcucci, 185 ne individuava l'origine nell'identica locuzione spagnola tuttora molto in uso in Gallura.
22. *gòsu* 'gioja, piacere' (Falcucci, 436 lo registra per il settentrione della Corsica). Deriva dallo spagn. *gozo* probm. attraverso il sardo o gallur. *gòsu*.
23. *incascià* 'incassare, connettere'. Deriva probm. dal catal. *encaixar* o dallo spagn. *encajar* nella sua pronuncia ant. /enka'sar/.
24. *intravà* 'impastoiare, ostacolare'; Falcucci, 442 lo fa derivare dal franc. *entraver* ma sembra più probabile che si tratti di uno spagnolismo o catalanismo, da *trabar* 'allacciare, fare pastoie', mediato dal gallur. (in)travà.
25. *intuppà* 'incontrare all'improvviso' (Sartène) e 'agguantare' (Capo Corso). Deriva dallo spagn. *topar* mediato probm. dal gallur. *intuppà*; Falcucci, 210 registra anche *intuppassi* in riferimento alla lotta dei montoni con le corna, ma in questo caso di tratta probm. di una voce locale di origine onomatopeica.
26. *lòsa* 'pianto, lamentazione' (Balagna); Falcucci, 219 ne scorge l'etimo nel lat. *lausus* ma l'identità con lo spagn. *losa* 'lapide, tomba' lascerebbe pensare piuttosto a un suo traslato.
27. *magèngu* 'furbone, volpone, merlo' (Falcucci 223); cfr. sardo *mujengu*. Probm. deriva dal catal. *mollenc* in senso antifrastrico come nel modo di dire logud. sett. *mojòngo* *mojòngo* 'avere un atteggiamento circospetto' (Perfugas).
28. *mala Pasqua* 'bestemmia' (Falcucci 66). Deriva probm. dallo spagn. *mala Pascua*; cfr. logud. *malas Pascas!* 'ahimè'.
29. *mantiglia* 'vela' (termine marinaresco che occorre nel nesso *mantiglia di randa*; Falcucci, 229). Deriva dal catal. o spagn. *mantilla* 'velo col quale le signore si coprono la testa'.
30. *mìgia*, nel nesso *baretta mìgia* 'berretto frigio' (Falcucci 236; var. *miscia*); è la berretta a forma di calza un tempo molto usata come copricapo presso vari popoli del Mediterraneo. Deriva dal catal. *mitja* 'calza'; cfr. campid. *mìgia* e logud. *mìza*.
31. *minàica* 'barca per pescare'. Falcucci, 237 ne vede la base nello spagn. *mena* 'specie di acciuga' e spiega la formazione con un uso di quel tipo di barca per la pesca delle acciughe.
32. *Munseràtu* 'poggio ameno presso Bastia con chiesa' (Falcucci 243). Rappresenta una gemmazione del toponimo catal. *Montserrat* che denomina un'altura nei pressi di Barcellona su cui sorge un celeberrimo santuario mariano; cfr. le analoghe gemmazioni sarde a Monserrato, Ozieri e Sassari.
33. *nìcciu* 'nicchia'. Deriva dallo spagn. *nicho*.
34. *parastàngiu*, *paratàghju* 'scaffale'. Deriva dal catal. *parastatge* probm. mediato dal sardo e gallur. *parastàngiu*.
35. *pedàgna* 'traversa di legno' (Falcucci 265). Deriva dal catal. *peanya* 'pedana, predella' col restauro etimologico di -d-.
36. *pilòta* 'palla di pelle (di bue) foderata'. Deriva dallo spagn. *pelota*.
37. *prim(m)éra* 'primiera, punteggio al gioco delle carte'; dallo spagn. *primera*.

38. *quèntu* 'resoconto' e, per traslato, 'compiuto' (Falcucci, 460). Deriva dallo spagn. *cuento*.
39. *rimpiànu* 'ballattoio'. Deriva probm. dal catal. *replà* mediato dal sardo e gallur. *ripiànu*.
40. *ricàttu*, *rigàttu* 'soccorso, ristoro' (Falcucci, 295); dallo spagn. *recato*.
41. *si nò che* (Falcucci, 22 dà una definizione contorta: 'in sua vece'). Deriva dallo spagn. *si no que* 'soltanto, unicamente'; cfr. logud. e gallur. *idem*.
42. *stimmà* 'amare' (Falcucci, 469). Deriva dal catal. *estimar*.
43. *tanadu* 'di color scuro'; Falcucci, 470 lo traduce col franc. *tané*. Deriva dal catal. *tanat* mediato forse dal sardo *tanadu* 'color viola scuro', 'livido', riferito spesso ai tessuti.

Un indizio relativo alla possibilità che le suddette forme siano penetrate attraverso la Gallura e, comunque, per mezzo degli scambi che connettevano le coste settentrionali della Sardegna con quelle meridionali della Corsica è rappresentato dall'attestazione di alcune di esse nella varietà di Sartène che, secondo il Wagner, sarebbe quella più vicina al gallurese. Riguardo al periodo del loro radicamento in Corsica, poi, si deve tener conto che nella stessa Sardegna l'influsso catalano si esaurì probabilmente all'interno della prima metà del Seicento per lasciare il posto al castigliano, diventato frattanto la lingua di un grande impero che estendeva il suo dominio e la sua influenza su gran parte dell'Europa occidentale. Quelli che il Falcucci riteneva francesismi (*gaffa*, *intravà*) o italianismi (*diffalta*) in realtà rappresentano degli spagnolismi penetrati in francese e in italiano grazie al prestigio acquisito durante l'età moderna dalla lingua dell'impero asburgico.

Anche da questo punto di osservazione si può comprendere che già nel Seicento il corso doveva essersi ormai affermato in gran parte della Gallura. Il cosiddetto dialetto "gallurese", caratterizzato da un fondo lessicale, da una fonetica e una morfologia corsi ma permeato di migliaia di sardismi lessicali e di strutture sintattiche condivise col sardo anziché col corso¹ è il testimone di un processo di osmosi che necessariamente deve essere durato alcuni secoli. Processo che nella sua fase centrale, coincisa con la dominazione catalana, si arricchì di alcune centinaia di catalanismi mentre in seguito, sotto l'impero asburgico, penetrarono un migliaio di spagnolismi. Alcune decine di tali prestiti si affermarono anche nelle varietà della vicina Corsica. Anche da questa visuale la tesi wagneriana che vuole il radicamento del "gallurese" avvenuto fra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento appare insostenibile.

¹ L'opinione del Wagner secondo cui il gallurese e il sassarese avrebbero una sintassi essenzialmente italiana non può essere condivisa. Su questo specifico argomento si rimanda a un volume, attualmente in preparazione, nel quale verranno descritti in chiave diacronica fonetica, morfologia, sintassi e lessico delle due varietà.